

MARZO 1946

5 marzo 1946

[Della stessa data è il capitolo 397 dell'opera L'EVANGELO]

P. Migliorini non viene. Io sto male. L'assenza di Gesù sacramentato mi è dolore superiore alle mie capacità di sopportazione. Decido di far avvisare P. Mariano¹ e chiedo a Gesù: "Come mi devo comportare se mi dice qualche cosa?".

Mi risponde: «Secondo verità. Perché non è mai lecito, per nessuna ragione, dire menzogna. Specie poi quando sarebbe mentire sulle operazioni di Dio. Io, a chi mi domandava: "Sei Tu il Figlio di Dio?" rispondevo²: "Lo sono" semplicemente, santamente, eroicamente, anche sapendo di andare incontro a vilipendi e condanne. Maria, mia Madre, alla cugina Elisabetta non mentì³ di essere Madre di Dio. Imitaci, in umiltà, dando, nel confessare chi sei, ogni lode al Signore. Sta' in pace, in pace, mio piccolo Giovanni-Maria!»

[In data 7 marzo 1946 è il capitolo 398 dell'opera L'EVANGELO]

8 marzo 1946

Dico: "Come è pesante questa croce!" e alludo al tutto insieme che mi accascia da ogni parte: sordità, incomprensioni, diffidenze, titubanze, avarizie, gelosie, spirituali tutte. Perché le cose che mi fanno veramente male sono queste. Non la gioiosa sofferenza che mi unisce a Cristo sulla Croce!...

E Gesù mi dice: "Sì, come è pesante! Ma è l'ultimo anno (di vita evangelica)⁴, il più triste... E ti resto sempre Io per sorreggerti dandoti la mia spalla... Coraggio, piccola crocifissa. Coraggio, per amor mio e delle anime...".

Rispondo: "Sì"... Ma quando sarà finito questo cammino caliginoso e sarò tutta con Te, nella tua Luce?...

¹ **P. Mariano** era P. Mariano De Sanctis, dell'Ordine dei Servi di Maria come P. Migliorini, che era suo Superiore nel Convento di Viareggio.

² **rispondevo**, come in *Luca 22, 70*.

³ **non mentì**, come si evince dal "Magnificat" nel contesto di *Luca 1, 39-56*.

⁴ **(di vita evangelica)** è inserito con scrittura minuta tra le righe autografe, con evidente riferimento al terzo anno della vita pubblica di Gesù nella trattazione dell'opera "L'Evangelo".

[Della stessa data è il capitolo 399 dell'opera L'EVANGELO]

(Questo dettato è stato dato per P. Migliorini, che in quel tempo, da 4 mesi, perdeva tempo e giusta vista per inseguire il clamoroso fatto di D. B.⁵ sino a crederlo più... divino di ogni altro...).

Dice Gesù:

«Due direzioni, una a guida di chi può essere sedotto a lasciare il vero per il falso, e una anche a guida per chi può avere dubbi, basando il suo giudizio su assiomi e teorie che non possono spiegare il soprannaturale perché sono tutti naturali.

Apri, piccolo Giovanni, il libro⁶ ai Giudici dove è detto dell'idolo di Mica, e al libro di Ester dove è spiegato da Mardocheo il sogno. E ascolta e scrivi.

Non richiamo l'attenzione sulla storia della formazione dell'idolo. Parlo dal punto in cui è detto del giovinetto di Betlemme di Giuda, levita. Un esempio, un *brutto esempio* di coloro che *avendo da servire con umiltà il Signore, in casa di verità, non si appagano più, dopo qualche tempo, della loro funzione umile e santa, e "vogliono andare a star meglio"; ossia a cercare più di quanto Dio ha loro concesso sapendolo dono buono e che, ben tutelato, sarebbe ragione di lode per il servo buono.* Ed eccoli seguire, *dopo aver avuto golosità di doppia e tripla porzione, altre vie, per cercare. Che? Dio non si presta ad accontentare le concupiscenze spirituali.* E coloro che cercano più che Dio non dia, *o non trovano, e hanno il solo danno di trascurare il vero per le nuvole, oppure finiscono col trovare Satana in veste di profeta.*

Oh! è aumento di meriti e di gloria questo? No. Meglio era se il giovane betlemmita e levita rimaneva semplice levita, anziché divenire sacerdote di un idolo! Meglio era se aveva il poco, venuto da Dio, al molto venuto da un idolatra, il quale si pompeggiava dicendo: "Ora poi sono sicuro che Dio mi farà del bene perché ho un sacerdote della stirpe di Levi!". Ma non capite che *dove è orgoglio e finzione tutto serve per aumentarli, e la Finzione e l'Astuzia insegnano ciò che può sedurre clamorosamente le piccole anime?* L'uomo d'Efraim non era soddisfatto del suo culto, né del figlio creatosi sacerdote. Sapeva bene che era larva di religione, inutile apparenza. Sapeva che non era valido il dio e il culto che si era fatto, né presso il vero Dio né presso gli uomini. Tanti sanno ciò. E allora ecco che sentono il bisogno di coprire il proprio vuoto con un aiuto sacerdotale. Ma no. Non serve.

Male fa chi così fa, *e male fa chi a quel giuoco si presta. Ognuno stia dove lo l'ho messo, e non vada cercando d'aver "a stare meglio". È ancora la superbia che si infiltra sotto mentite spoglie di bontà e di zelo.* E ubbidienza, ubbidienza, ubbidienza. O il mio castigo non mancherà. Ho bene il modo, di due che sono uniti per mio volere, *di colpirne uno solo, riserbando pace "al piccolo fonte che crebbe e divenne fiume e si trasformò in luce e sole e versò acque abbondanti", e che sa che tale è divenuta non per suo merito ma*

⁵ D.B. sta per Dora Barsottelli, nome ricorrente della persona che abbiamo presentato in nota allo scritto del 19 dicembre 1945. L'annotazione tra parentesi, che precede il "dettato", è stata inserita successivamente con scrittura minuta accanto alla data del 9-3-46.

⁶ il libro... rispettivamente: *Giudici 17; Ester 10, 4-13; 11, 2-12.*

per mio volere. E che non ha chiesto questa grazia, ma solo quella di amarmi. E che soffre - perché solo Io posso sapere quanto soffre - vedendo che non tutti sono di una sorte: di quella del popolo di Dio.

I figli di un solo popolo comprendono il linguaggio del loro re e dei sudditi fedeli al re. Come mai, dunque, così pochi capiscono la mia Parola, e i più dubitano che sia mia, e anche si lasciano sedurre da altre parole che hanno suono falso come l'origine da cui vengono? Io ve lo dico. Come ho dato posso cessare di dare. Sono anni che lo dico. Ma "al piccolo fonte che crebbe" Io non leverò la sua gioia perché ella è nelle disposizioni in cui si è messa per amore. Ella morirà nella mia pace. E pace è per lei essere in Me ed Io in lei come era il mio sogno d'esserlo in tutti i cuori.»

[Segue, in data 10 marzo 1946, il capitolo 3 del LIBRO DI AZARIA, cui segue lo scritto del giorno 12 che qui sotto riportiamo pur essendo cassato, sul quaderno autografo, con tratti di penna trasversali]

12 marzo 1946

[Della stessa data è il capitolo 400 dell'opera L'EVANGELO]

Penso... E soprattutto penso al danno irreparabile che avverrebbe in Giuseppe, appena nato alla Grazia, se vedesse una sordità nella Chiesa, lui che, peccatore e sacrilego, ha sentito Dio nelle parole venute dall'Oltre Terra. E di questo, e *solo* per questo temo una ingiusta condanna. Per lui mi accoro. Anche per il resto della famiglia, anche per Marta, anche per altri, che non avrebbero più fiducia nel giudizio e nella carità della Chiesa, ma specie per lui, che ho strappato a Satana con sacrifici che solo Dio sa, mi accoro. Signore, non permettete che ciò avvenga per quell'anima che vi è e mi è tanto cara!

Ieri, scrivendo al Padre Migliorini, non mi sono ricordata di dire questo mio spasimo, della cui verità Dio è testimone...⁷ Azaria, angelo mio, come ho detto al "buon compagno" Raffaele di lasciare me per aiutare il Padre, e al vittorioso Michele di debellare Lucifero nelle sue astuzie, che certo saranno *tutte* usate in questi giorni per nuocere e dare dolore, e al luminosissimo Gabriele di portare il decreto di Dio agli uomini preposti a decretare, così dico a te: "Va', va', parla ai tuoi uguali perché il loro ministero istruisca quelli che devono giudicare!". E dico anche: "Una luce, Azaria, una sola, mentre Satana, invisibile, non presente ma agente da lontano, manda i suoi fetori per farmi temere!".

E Azaria dice: "Apri il libro a caso e leggi. Là è il conforto".

Ubbidisco. Mi si apre al capo I° di Ezechiele, dal v. 10 in poi. Leggo e mi perdo nella visione beatifica. Il dolore scompare. Ma non c'è risposta per me perché io non sono Ezechiele! Un niente sono!

⁷ **è testimone...** A questo punto la scrittrice ha inserito con scrittura minuta un'annotazione poi accuratamente coperta con tratti di penna. Siamo riusciti ugualmente a leggerla, compresa la data: (Nota mia del 9-12-47. E infatti, coll'assistere al mio martirio di questi ultimi 20 mesi e specie dopo l'urto con p. Migliorini del giugno c. anno, Giuseppe non vuole più saperne di preti... lo spero solo nell'approvazione dell'Opera per ricondurlo alla pratica dei Sacramenti...).

Azaria dice: “Ancora, ancora, finché dico basta”.

Leggo il II° capitolo e il III° fino al 14° versetto incluso. La risposta è venuta... Amara e dolce. Amara per il mondo, dolce, dolcissima per me, perché Egli mi conforta, il mio Signore...

13 marzo 1946

[Della stessa data è il capitolo 401 dell'opera L'EVANGELO. Il brano che riportiamo si trova scritto su due quaderni. Su un quaderno è successivo allo scritto di Martedì 12-3 e lo precede l'annotazione tra parentesi: ciò è scritto anche sul quaderno dei Vangeli. Su un altro quaderno è successivo al capitolo 401 dell'opera L'EVANGELO e lo conclude l'annotazione tra parentesi: questo è scritto anche nel quaderno delle direzioni]

Il mio Gesù divinamente conforta la sua violetta. Ne ho la divina Presenza quasi di continuo. E stamane alla S. Comunione si è spostato ed è andato a fianco del Padre... E dopo, mentre ardentemente pregavo - e persino m'ero messa in ginocchio, come lo posso fare, ossia tutta storta, pendente, cadente sui calcagni e sui guanciali, sentendo dolori di morte per la posizione presa - a me che dicevo: “Lo vedi, Signore! Tu vedi! il mio timore è che Giuseppe, Paola, Marta e altri si disgustino della Chiesa... E poi? Se cadessi in sconforto, in dubbio sulla veridicità della Voce? Potrei perdermi, *perderti..*”, Gesù ha risposto: “Le anime vittime non si perdono *mai*”. Vivo con questa perla nel cuore... E onde di pace, di gioia, escono dalla perla divina, mi avvolgono tutta, mi saturano...

Più tardi la posta mi porta dal Carmelo una reliquia di S. Teresa d'Avila e la fotografia di Papa Pio X, il Papa che mi ha parlato⁸ e rincuorata a continuare per la mia via che “la piase al Signor”. Mi sono commossa per l'una e l'altra cosa. S. Teresa d'Avila mi può capire! E il santo Papa può tutelarmi laggiù a Roma... Ho messo la reliquia sotto il guanciale e il Papa sul mio comodino. Per protezione.

14 marzo 1946

Il mio compleanno! Come pieno di ansie! Per Paola, per Madre Teresa malata, per me...

Mi conforta la Presenza Ss., poi, a sera, l'apparirmi di S. Teresina, venuta anche la sera del 12, con la sua rosa non più nella destra ma nella sinistra, e con la destra mi fa cenno di star su, allegra, e sorride ancor più ilare dell'apparizione del febbraio⁹, credo. Come sorride!

Poi, a notte fatta (oltre le 22,30), mentre Marta dorme e io, non potendo trovare

⁸ mi ha parlato, l'8 febbraio 1946.

⁹ del febbraio, precisamente del 2 febbraio 1946.

riposo, leggo un vecchio fascicolo di "Civiltà Cattolica" (datomi ieri dal Berardi¹⁰ dopo una discussione fra noi due sulla Chiesa, per lui comunista da abbattersi... per i motivi che trova nell'articolo di Civiltà Cattolica...) - io non ci capisco niente perché la mia mente è stanca e lontana dalle righe che scorro con gli occhi - ecco il Bambino Gesù di Lisieux, del chiostro, quello visto a gennaio¹¹. Ma non ha il globo freddo e pungente fra le belle manine, come questo inverno, ma ha fra le dita una rosa d'oro, in tutto simile a quella della sua Teresina. E ride, felice, felice, facendomi cenno con il fiore e la manina di andare lì, da Lui... E non è notte, come nella visione invernale. Ma è giorno. Un tiepido giorno di primavera. Il cortile del chiostro è allegro di sole. E il sole si allunga fin sotto i portici, sulle mattonelle, fin sotto la mensolina dove è Gesù. Tutto è placido a festoso. Oh! se volesse dirmi che la notte per me è finita, e si è fatta luce, che la grazia è fatta. Come è placido il chiostro! Placido e sereno... Vorrei essere là... ed essere solo la piccola sorellina di Teresa di Lisieux...

15 marzo 1946

Ricevo lettera dal Carmelo di...¹² La Madre Priora, illuminata certo da Dio, mi scrive a lapis, perché malata, per dirmi che il 21 febbraio ha scritto a Lisieux a Madre Genoveffa (Celina) chiedendo preghiere per me¹³. Oh! come non coincidere gli inviti e i sorrisi del Bambinello di Lisieux con questa notizia?! La sorella della mia Santina che prega per me...

...Io pure prego. E prego chiedendo non solo il "sì" più per gli altri che per me, ma chiedendo anche che Dio mi faccia due grazie. Una di non cadere in sconforto, in dubbio, ripudiando Gesù col dire: "Forse non era Lui" se mi venisse detto "no".

Su questo scoramamento lavorerebbe Satana; la sua vittoria, la sua promessa vendetta¹⁴ al termine della mia vita per farmi avere paura della morte e del giudizio... Signore, pietà di me! il secondo aiuto lo chiedo nel caso del "sì" perché Gesù mi aiuti *a tenere bassa me stessa, sempre più bassa e umile più sarebbe facile il sorgere di una compiacenza*. Peccare di superbia, che ti dispiace tanto, mai, o mio Signore! Preferirei essere vilipesa ad essere esaltata, se ciò dovesse fare di me una superba a Te invisibile. Pietà, Signore!

E prometto anche speciali preghiere per Dora, non appena sarò quieta. Perché se è Dio si manifesti. Se è Satana, sia liberata quella infelice e brilli la verità. Meglio sia una buona e semplice cattolica, senza segni straordinari, ad un falso strumento. E che sia liberata dal Nemico. Perché deve essere orrendo averlo così, a padrone... almeno in certe ore.

¹⁰ **Berardi** risponde al nome di Franco Berardi, da Mantova, per alcuni mesi inquilino di casa Valtorta con i genitori. Certamente è il "mantovano" dello scritto del 2 settembre 1945 e il "giovane" dello scritto del successivo 8 settembre.

¹¹ **visto a gennaio**, precisamente nella "sera fra il 2 e il 3 gennaio 1946" e il successivo 4 gennaio.

¹² **Carmelo di...** Sui puntini si riesce a leggere a stento *Camaiore*, accuratamente cancellato. Si tratta del Carmelo e della sua Priora menzionati fin dal 24 dicembre 1945.

¹³ **preghiere per me**. Segue un breve spazio nel quale la scrittrice inserisce con scrittura minuta: (*Nota del 23-3-46. Rispondono da Lisieux che faranno un triduo il 24-25-26 marzo per me*).

¹⁴ **promessa vendetta**, promessa nella sera del 18 marzo 1945, come riferisce lo scritto del giorno 19. Deve ritenersi inesatto il riferimento al *febbraio 1945* nelle prime righe dello scritto che segue.

[In data 16 marzo 1946 è il capitolo 402 dell'opera L'EVANGELO]

17 marzo 1946

In Nomine Domini. La pace sia con te.

Viene alle 9 P. M. con la *notizia*...¹⁵ non stupefacente perché è da un anno quasi (Pentecoste 1945) che Gesù mi ci preparava e *sempre più* intensamente. Certo soffrirò, molto, molto. Io so la promessa di Satana per l'ultima agonia! (febbraio 1945). Il Padre avrebbe capito. Ora... Casca il cuore in terra avvicinando molti sacerdoti...

Ma però nel mare d'arezza ci sono due correnti dolcissime, e mi penetrano mentre le altre onde amarissime mordono e torturano.

I° Che Gesù mi ha esaudita nella preghiera mia di questi giorni: "Piuttosto fammi riprovare ma non permettere che io insuperbisca". Non sono, almeno lo credo, riprovata. Ma non sono glorificata, e perciò non vado certo in superbia.

II° Che nella prova attuale, intesa a dare tormento al portavoce, ci vedo Satana invidioso dell'opera *veramente veniente* da Dio. Mi confermo che sono nella verità perché la persecuzione è segno che non manca mai sulle anime beneamate da Dio, il Buonissimo.

Adesso, poi, prego lo Spirito Santo per avere "miele" come il 12 c.m. E invece che Ezechiele mi dolcifica Isaia con quelle parole venute da Dio che sono nel cap. 54° v.2, v.4 sino a: "né da vergognarti", v.7, v.8, v.11, v.12, v.14, v.15, v.16 fino alle parole: "uno strumento per il suo lavoro", e il v.17 fino alle parole: "sarà senza effetto". Ecco il brano ricomposto: (vedi foglietto qui unito¹⁶).

Non è dolce il Signore? Potranno farmi morire ma io sono nella pace.

Inizio da oggi, come mi ha detto l'angelo, a mentalmente invocare, prima di scrivere su quaderni o lettere e su ogni mia azione, la frase: "in Nomine Domini".

Me lo ha detto domenica 3 marzo dopo la spiegazione¹⁷ della S. Messa: "Quando sarà compiuta questa nuova mutilazione e non sarai più difesa che da Dio, perché anche il Padre non ti potrà più sovvenire e proteggere, invocherai, prima di scrivere lettere o

¹⁵ La *notizia* era, quasi certamente, che Padre Migliorini doveva trasferirsi a Roma per ordine dei Superiori.

¹⁶ **Foglietto qui unito**, sul quale ha trascritto i citati versetti di *Isaia 54* ripresi dalla "volgata" allora in uso: *Allarga lo spazio della tua tenda, distendi senza risparmio i teli dei tuoi padiglioni, allunga le tue funi, rendi più solidi i tuoi pioli... Non temere perché tu non sarai più confusa, non avrai più da arrossire, né da vergognarti. Per un momento, per poco tempo ti ho abbandonata e ti accoglierò con grandi misericordie. Nel momento del mio furore nascosi a te per un istante la mia faccia, ma con eterna misericordia ho avuto compassione di te. Poverina, sbattuta dalla tempesta, priva di ogni consolazione, ecco io metterò al loro posto le tue pietre e ti fonderò sugli zaffiri, farò di iaspide i tuoi baluardi e le tue porte di pietre scolpite, e tutta la tua cinta di pietre preziose. E tu sarai fondata nella giustizia. Lungi da te la calunnia, che non avrai da temere, e lo spavento perché non potrà avvicinarsi a te. Ecco, verrà il forestiero che non era con me, chi era una volta straniero si unirà te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sui carboni ardenti per formare uno strumento per il suo lavoro. Ogni arma preparata contro di te sarà senza effetto.* Sulla sua Bibbia la scrittrice ha annotato a matita: *I punti segnati mi sono stati dati a conforto la mattina del 17-3-46 dopo il ritorno del Padre Migliorini da Roma con la notizia.*

¹⁷ **spiegazione**, che è il capitolo 2 del "Libro di Azaria".

quaderni o di fare ogni altro scritto o azione, le parole: 'in Nomine Domini', sempre mettendo la frase insegnata¹⁸ da Gesù Ss.: 'La pace sia con te' ”.

[Segue - con la precisazione "sempre il 17-3" - il capitolo 4 del LIBRO DI AZARIA]

18 marzo 1946

Per uno stupido incidente mi tocca strappare e ricopiare il foglio impresentabile, ridotto come è. Pazienza!

Correggo il I° fascicolo delle "Direzioni". A pag. I, data 5 ottobre 1945, trovo scritto che non godo più delle visioni dopo che ne è avvenuta la vista, mentre nei mesi avanti ne godevo anche a visione compiuta e cessata. Già! Allora, in settembre e ottobre, era proprio così. Una vessazione demoniaca per turbarmi e portarmi allo sconforto. Un tentativo di Satana per ottenere turbamento e sconforto. Ma è cessato dopo l'Estrema Unzione e *non è mai più ritornato*.

Molte cose sono cessate dopo l'Estrema Unzione. Ero convinta anche prima, propugnavo anche prima che non venisse levato ai morenti questo grande aiuto che dà tanta pace. Ma lo dicevo soltanto perché ho fede. Ora lo dico per esperienza. E lo dirò a chi ha malati gravi. E lo lascerò detto. Fate, fate forti gli spiriti nelle lotte agoniche con questo Sacramento. Date pace! Date liberazione, lontananza dal Nemico!

E ora? Ecco che il "vinto", *usando gli uomini a suoi complici*, tenta riportarmi al dubbio, allo scoramento dei mesi estivi. Ebbene? io mi affido a Dio! Se Lui non vorrà la mia desolazione - e io pure lotterò per respingere le nebbie di Satana suscitate per nascondermi Luce e Verità - non spariranno Luce e Verità dal mio orizzonte. Se Dio non vorrà ed io solo in Lui spererò, gli uomini che *non sentono Dio e non rispettano Dio nelle sue manifestazioni* insieme al loro "tentatore" rimarranno vinti. E verrà, verrà finalmente il giorno in cui non potranno più farmi del male.

Ricordo insistentemente tutti i dettati di Gesù, i previdenti e provvidenziali dettati di Gesù, dal luglio 1943 in poi, sulla necessità di silenzio sul portavoce e sulle pagine dettate per dare allo stesso portavoce pace finché era in vita, pace perché lui non fosse turbato e non fosse insidiato il suo lavoro. "Solo quando questi occhi e queste mani che ora vedono e scrivono saranno nella tomba, allora renderete nota la sua missione". Diceva su per giù così...¹⁹ Ma per un complesso di circostanze non fu osservato quest'ordine. Io sola l'ho osservato sempre, e sempre lo farò. Ora, di non aver osservato alla lettera i consigli di Gesù, se ne pagano le conseguenze. Anche io che non ho colpa di nulla. Dio ripari ai malestri umani!

Il mio angelo le dice, Padre, che le S. Messe per le "voci" sono di *esclusiva lettura e conoscenza dei miei superiori, e non vanno divulgate per nessun motivo, a nessuno, fin dopo la mia morte*. Perciò meno lei, e naturalmente il Padre Generale, il Procuratore

¹⁸ insegnata il 3 novembre 1944.

¹⁹ Diceva su per giù così, il 23 agosto 1943.

Generale, e quell'altro Padre²⁰ insegnante che tiene il corso sui Sacramenti (se lei crede), *nessun* altro le deve conoscere a Roma e altrove.

19 marzo 1946

Altra agonia notturna! Va bene. Ciò che Dio vuole. Ma non posso impedirmi di pensare che potevano lasciarmi morire in pace, posto che sono così presso al morire, avendo pietà... La sua presenza nelle mie agonie lei sa cosa era... Le ho esposto schiettamente il mio pensiero su P. Mariano. Le ricordo qui di provvedere, se possibile, acciò io abbia vicino un Padre che, *per età di spirito e di anni*, sia più formato e capace di dare affidamento di saper fare *con santità e con serietà e correttezza* a mio riguardo. Lei sarà sempre, perché è giusto e voluto da Gesù, il mio Direttore e l'aiuto del Portavoce²¹. Ma qui vi è il "*malato portavoce*" e va soccorso. E soccorso da chi può dare garanzie buone. Se lo ricordi.

E anche mi tormenta il pensiero di Giuseppe²², al quale devo scrivere, e vorrei essere sincera, ma in modo da non ferire quell'anima nata da poco alla Grazia e alla stima nella Chiesa e nel Clero. Mi aiuta il mio Azaria. Lei ha sentito ciò che ho scritto: P. M. ni è stato chiamato a Roma presso la Casa Generalizia per la sua competenza missionaria... È verità... mutilata di ciò che poteva far danno a un neo-cattolico, atta anzi a fargli venerare più che mai le Superiori Gerarchie. Giacché la bontà del Padre Generale ha dato lo spunto a coprire con veste buona il provvedimento, usiamo ciò che ci danno e benediciamone Iddio che ci permette di dire la verità senza ferire i neonati a Dio.

Rifletto ad una cosa. Quest'ottobre, quando scrivevo la partenza di Giovanni di Endor e di Sintica²³, mi dicevo: "E che c'entra col Vangelo?". Mi pareva un dolcemente triste episodio, atto a far luce sulla vita cristiana di Antiochia e sulla bontà di Gesù e la fermezza di Sintica. Adesso capisco. Era dato per noi. Per me e per lei che la cattiveria umana separava, dandoci un immeritato dolore. E se lei soffre ciò che provò Giovanni discepolo (ed è sano) io, malata, devo essere Sintica per forza e dire "fiat" con un sorriso sulle labbra, lasciando che il cuore finisca da spremere le sue ultime gocce di sangue nella pena. *E farlo* per farlo partire rassicurato sulla povera e malata Maria. *E farlo* per sostenere Marta che non sa per niente farsi forza e, se non vegliassi, andrebbe fuori di strada anche con chi non si deve, confondendo gli ottusi uomini che fanno il male, e ai quali si deve perdonare per amore di Gesù, con Dio *che non fa mai del male ai suoi figli*. *E farlo* perché nulla trapeli, per nostra colpa, e se ne facciano chiacchiere e commenti

²⁰ **quell'altro Padre** dovrebbe essere P. Corrado M. Berti, dell'Ordine dei Servi di Maria, professore di Teologia Sacramentaria alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum". Avrà un ruolo importante e decisivo nella promozione e nella cura delle edizioni delle opere di Maria Valtorta, compreso il "libro di Azaria", che è il commento alle Messe cui la scrittrice ha accennato sopra. Nato a Firenze il 17 marzo 1911, morirà a Roma il 15 dicembre 1980.

²¹ **l'aiuto del Portavoce**. A questo punto inserisce con scrittura minuta: (*Invece dal 4-7-46 Gesù ha diversamente provveduto... Nota mia del 9-12-47*). Il nuovo direttore spirituale fu P. Luigi Maria Lopalco, passionista, inviato alla scrittrice dalla carmelitana Madre Teresa Maria (nota del 24 dicembre 1945).

²² **Giuseppe** è, come sempre, Giuseppe Belfanti; così come **Marta**, nominata più sotto, è sempre Marta Diciotti.

²³ **la partenza di Giovanni di Endor e di Sintica** è descritta nei capitoli 314, 315 e 316 dell'opera "L'Evangelo". Per gli antefatti vedere almeno i capitoli 282, 285, 310 e 312.

inutili o malvagi. Ebbene... Sarò anche Sintica!... Sperando che Gesù mi faccia vera la promessa che ha fatto a Giovanni di Endor prima di separarsi da lui: “di assisterlo nella agonia e nella morte, che sarà placida, e di dargli la sua Presenza nei mesi di separazione per sostenerlo”, mi impongo con un bacio anche questo dolore e bevo anche questo calice... E avanti!

In gennaio Gesù mi fece dare alle Carmelitane le intenzioni spirituali per il I° quadrimestre 1946.

Gennaio: essere le agnelle di Gesù con S. Agnese.

Febbraio: essere le contemplatrici di Maria Ss. di Lourdes con Bernardetta. Marzo: essere nell'officina di S. Giuseppe per imparare a costruirsi la croce.

Aprile: essere sul Calvario ai piedi della Croce con S. Giovanni.

Ebbene, io sono intenta a costruirmi la croce sotto l'insegnamento di S. Giuseppe...

Penso anche che Gesù ha voluto, cosa mai detta prima, che io copiassi²⁴ le mie offerte e orazioni. Mi pareva cosa così inutile agli altri e penosa a me! Dicevo: “Tanto, morta che io sia, il Padre ritira tutto ed esamina...”. Ma Gesù sapeva ed ha voluto che lei andasse via con queste pagine *intimissime*, senza attendere a conoscerle a dopo la mia morte.

Quante cose rifletto!... Ossia: quante cose non mi fanno vedere i miei Protettori celesti! È come se io guardassi attraverso un chiarissimo microscopio, o telescopio, che so io! Vedo ciò che a occhio umano sfugge, e in una luce che *tutto* illumina.

20 marzo 1946

A Padre Migliorini.

Dice Gesù:

«Che i giusti ubbidiscano è sempre volontà del Signore. *Ma non c'è altra volontà nella tua partenza, altra volontà di Dio. Se ne avessi un'altra contraddirei Me stesso. Perché Io ti volevo qui, presso il mio "Portavoce". Qui, e non altrove.*

Maria, la nostra povera Maria, lo ha scritto di suo perché ha capito. Io confermo. Vi ho preparati a quest'ora con le visioni della partenza di Sintica e Giovanni. Leggile attentamente. Sentirai il pensiero del tuo Salvatore.

E va' tranquillo *perché sei nella mia Grazia*. E questo è tutto. Il giudizio degli uomini non intacca e non influenza il giudizio di Dio. Va' tranquillo, figlio mio e di Maria. Tranquillo per te stesso, tranquillo per la povera Maria. Prendo Io, e il mio angelo, il tuo posto. E siccome per gli spiriti non ci sono separazioni, saremo ancora qui in tre, come da tre anni, a fare ciò che è gloria di Dio: *fare conoscere Dio*.

Ti benedico: per il Padre e per lo Spirito Santo oltre che per Me, Servo buono; e con Me ti benedice la Madre e l'Uomo di ubbidienza: Giuseppe; e l'Uomo di carità: Giovanni apostolo; e tutti i Santi del tuo Ordine. Va' in pace, ché gli angeli del Signore sono con te, *e Dio è con te.*»²⁵

²⁴ **che io copiassi**, il 10 febbraio 1946.

²⁵ **E Dio è con te**. Poi aggiunge con scrittura minuta: *(In questo 20-3-46 era così... Poi, col 4-7-46, Gesù volle per me un'altra guida spirituale. Egli sa il perché. Io non indago. Soffrirei troppo se sapessi... (9-12-47)).* Analoga annotazione è nello scritto del giorno successivo.

Io al Padre:

Padre mio, sono molto contenta di poterle unire la parola del Signore alla mia povera parola di creatura che di fronte a Dio e agli uomini testimonia che la sua assistenza presso di me, iniziata nel giugno 1942 e voluta da Dio - questo *sì* che Dio lo ha voluto! - è stata la fase preparatoria al ministero al quale Dio mi voleva destinare. Prima c'era Dio e la volontà della creatura di servire Dio. Ma c'era ancora *molta, troppa* umanità in me, lei lo sa, e Dio non poteva venire, Lui, Ordine, dove era disordine; Lui, Amore, dove c'erano risentimenti... Lei è venuta e ha ordinato *tutto*. E Dio ha potuto fare perché prima è venuta lei. È stato "il precursore" che va avanti a preparare le vie del Signore. E il Signore è venuto. Ed è rimasto perché lei - lo ha detto Gesù un giorno e lo ha ripetuto - con la sua presenza teneva lontano chi mi odia perché sono strumento di Dio. Se lo ricorda quel dettato?²⁶ Ora dovrei essere impaurita perché lei se ne va e Satana mi odia più che mai. Ma mi fido nella promessa di Gesù e nelle preghiere di lei, Padre reverendo, e dei Padri dell'Ordine.

Leggerà a suo agio, nelle "Direzioni", ciò che penso io da 22 giorni, scritto mano mano, durante la sua prima assenza. E ciò la aiuterà a comprendermi quando le dico che questo dolore per me è pace, è conferma; e che confido che sia un momentaneo oscuramento, come lo fu quello di Gesù, dalla sera del Giovedì Santo alla mattina della Risurrezione. Egli ci ha insegnato come si resta fedeli, come si suda sangue senza rancore per chi ce lo fa sudare, come si muore sulla Croce per *salvare*. Imitiamolo.

Le do il mio Crocifisso, quello che nel luglio 1930²⁷ mi ha dato per la prima volta la prova innegabile della potenza della Croce e della Fede, e la mia prima vittoria contro il demonio. Lo avevo destinato a lei nel testamento, perché mi è sacro per ciò che con esso ho ottenuto e perché è stato nelle mani dei miei nella morte. Doveva essere messo anche nelle mie mani nell'agonia e morte, fino alla chiusura nella cassa, e poi rimanere a lei. Vuol dire che se Gesù mi farà la grazia di morire con lei vicino, lei me lo porterà per quelle ore...

E ora grazie, grazie *di tutto, per tutto, su tutto*. Lei non mi ha mai fatto sentire che ero orfana e sola, malata, povera e debole. È stato l'affetto, l'aiuto, la pace, il sostegno. Qui e altrove non lo dimenticherò. Ora sentirò che sono *sola* sulla terra...

Ma non dico di più se no la nuova Sintica perde la forza di sorreggere la *sua* croce e quella che è del Padre suo. Mi devo indurire ancora, sempre, fino a morire nello sforzo. E avere fede, fede, fede nel Signore.

Maria.

Dice Maria:

«Siamo prossimi all'incarnazione in Me del Verbo. "Ecco l'ancella di Dio. Si faccia secondo la sua parola". Perché, anche se non è ordine, è "permesso" di Dio che ci viene presentato. Perciò santo è ciò che ci viene presentato. Figlio diletto, figlia diletta,

²⁶ **Dettato** non facile da rintracciare. Può essere preso in considerazione quello del 13 agosto 1943, all'inizio e verso fine.

²⁷ **Nel luglio 1930...** come racconta nel terzo capitolo della parte quarta dell'*Autobiografia*.

Romualdo e Maria, figli della Mamma sempre Addolorata per i dolori dei suoi figli diletta, ditela anche voi la mia parola²⁸, e più vitale che mai il Verbo Ss. prenderà forma in voi sino a farvi altri Lui. Siate maternamente benedetti.»

E dice S. Giuseppe:

«E benedetti da me che sempre credetti e sempre feci ciò che il Signore ordinava: nell'andare, nel tornare, nell'accettare. E *fui guidato dall'angelo di Dio, perché sottomisi il mio giudizio d'uomo a quello del Cielo, sempre.*»

21 marzo 1946

Dice Gesù:

«Prima che Romualdo parta, e acciò parta con elementi netti per rispondere, svolgo quanto ho accennato al 3 marzo.

Perché ho consigliato a Emma Federici di andarsene? Quasi mi si accusa di aver fatto errore. No. I superficiali e gli ignoranti possono credere e pensare che in quelle parole non io ma altri abbiano parlato o che io abbia errato. Brevemente vi dico la *giustizia* e la *bontà* del mio consiglio, come ho detto²⁹ quelle verso le figlie d'ignoti.

Io conosco lo stato dei cuori. E conosco le capacità dei cuori. Conosco perciò ciò che è quella che volle per forza essere Suor Gabriella di M. Immacolata, senza però volere non essere più Emma Federici.

Giuda lo conoscete ormai³⁰, non è vero? Se fosse rimasto il giudeo che era, quello del Tempio, non sarebbe stato senza colpe. Ma almeno non avrebbe avuto sul suo spirito la colpa di essere il Traditore di Dio. Potete dire che io l'ho mai lusingato? L'ho respinto. Ho resistito. Ho più volte detto: "Vattene. Meglio essere un giudeo mediocre che un apostolo infame". Ma più oltre non può andare Dio, per rispettare il libero arbitrio dell'uomo! E più oltre non sono andato. All'ostinato nel suo male ho cercato di mutare l'anima, anche senza potermi illudere. Era il mio dovere di Maestro. Io non manco mai al mio dovere. All'infelice ho cercato di dare aiuto, di lavorare a salvarlo, non perché lo potessi salvare. Ma perché era il mio dovere di tentarlo e *soprattutto di lasciarvi un esempio di come agire con certe anime che sono un misto di impulsi buoni e di impulsi non buoni*. Troppo poco si medita quanto insegnamento è celato nel personaggio di Giuda. *Per questo, in questa illustrazione del Vangelo che ti do, gettando luci sui quattro Evangelii perché li ami, perché conosciate, e perché comprendiate, ho molto illuminato la persona di Giuda. Perché nella sua tenebra è quello che dà più trama di*

²⁸ **la mia parola**, quella citata sopra che è in *Luca 1, 38*.

²⁹ **come ho detto...**, il 18 agosto 1945. Più sotto, e per due volte, il nome di Emma Federici è depennato lasciando scoperte le sole iniziali. La scrittrice inserisce la seguente annotazione ad uso di Padre Migliorini: (*Prego mettere solo le cifre: E.F. Vuole così il Signore*). Noi lasciamo il nome per intero, essendo di una persona già menzionata e della quale ormai non resta memoria

³⁰ **lo conoscete ormai**, grazie alla grande opera "L'Evangelo".

insegnamento ai preposti a guidare gli uomini.

Ed ora parliamo di Emma Federici che volle per forza essere suora, *ma che non seppe però volere essere unicamente suora*. Ossia un nuovo essere nel quale era morto *tutto il passato*. Tutto invece era vivo, sebbene compresso, sotto l'abito monastico. E tutto è risuscitato, libero, e più violento che mai, per un complesso di circostanze. Vogliamo enumerarne alcune? Le fu danno l'essere Superiora. Danno l'essere molto lodata. Danno, *immenso danno*, l'essere, per le circostanze di guerra, libera da sorveglianze superiori. La reazione dell'io, compresso per tanti anni sotto l'ubbidienza non amata e che ora si sentiva senza più controllo, fu di una violenza di uragano che nulla poté mitigare, o Romualdo. Non la tua parola di buon maestro di spirito, non le mie parole dei dettati e visioni, non quelle dei particolari dettati, dati per sorreggerla, come davo le carezze e le missioni a Giuda, per poter dire: "Ho usato tutti i mezzi per salvarlo".

Quando le ho detto: "Va'!" *era perché quegli elementi, ormai, si sarebbero perduta l'anima rimanendo dove erano. In loro era rancore e ribellione, non potevano più ubbidire e rispettare. E lo scandalo sarebbe stato ancor più vasto*. Le persone che si lamentano di ciò che è avvenuto *dovrebbero benedirne Iddio che ha permesso che la cosa si fermasse in quei limiti!* E dovrebbero benedirmi le cinque che se ne sono andate. Possono ancora riparare e meritare, fuori di Camaiole. In Camaiole, nell'Ordine, no. Era finita. Non ho ingannato. Ma ho detto: "Via".

Voi che sapete avete visto che il loro volere non si è attenuto a *nessun consiglio divino o sacerdotale o illuminato*. Perciò sono punite. E voi sapete che ho detto: "Basta" perché Dio è buono, ma non si lascia calpestare. Le ho lasciate seguire la loro cocciuta via di imprudenze e disubbidienze e, solo per misericordia, ancora ho dato richiami alla via giusta. Pregate per loro, perché la Misericordia non le abbandoni, specialmente lei, quella che non si è voluta trasformare altro che a parole. Ricordate, ricordate il severissimo dettato³¹. E neppure quello ha giovato.

Ma né tu, Romualdo, né tu, Maria, datevi dei rimorsi. Fossi sceso dal Cielo non avrei mutato il *suo* cuore. Sono alla porta del suo cuore. Ma non ci posso entrare perché dentro ella lo ha empito del suo *io*, e *non del suo Dio*. Batto, e non sente perché dentro è piena delle *sue* voci, non delle mie. Oh! la superbia! Pregate, pregate, pregate per lei.»

E dopo un momento di silenzio Gesù termina: «Se conosceste quanto ha demeritato, quanto ha da farsi perdonare!», ed è tristissima la sua voce.

24 marzo 1946

Domenica III di Quaresima.

Aspettata tanto, con ansia di sentire la parola angelica così dolce, limpida, confortevole.

Ma le devo dire, però, che dal momento che lei se ne è andato, un angelo, che non mi pare il mio, mi è costantemente e visibilmente presente. Le dico che non mi pare il mio

³¹ **severissimo dettato**, quello del 2 dicembre 1945. La scrittrice aggiunge il rinvio a *Geremia 31, 21-22*.

perché, mentre Azaria di solito mi si mostra materializzandosi in bellezza come glie l'ho descritto³² a suo tempo, questo è spiritualizzato affatto, di una luce vivissima che solo un miracolo di Dio mi concede di fissare, ed ha, degli esseri spirituali, l'incorporea bellezza, né usa i piedi per muoversi, ma le due luci delle ali, e tutto è luce in lui: il volto, le mani incrociate sul petto, la veste candidissima e immateriale... E dico mani, volto, veste, perché noi poveri mortali non possiamo che esprimerci materialmente per dire ciò che vediamo. Ma questo spirito bellissimo, che non mi lascia mai e col quale l'anima intreccia continui colloqui d'amore, non ha che l'incorporea condensazione del suo spirito in forma di viso, mani, vesti, per farsi presente al mio occhio spirituale, a così ridotto al minimo necessario per poterlo raggiungere, questo scopo, che è proprio dire parola impropria e molto materiale parlare del suo viso, mani, veste. Mi appare insomma come l'angelo del Getsemani³³ che "era luce in forma d'angelo"; mi sembra uno dei tanti visti nei cori del Paradiso... Oh! luce, luce cantante negli sterminati azzurri del Cielo!... Mi sembra uno di quelli natalizi,... ai pastori,... uno di quelli che a Còmposito, in una delle ultime notti di esilio³⁴, mi sollevarono all'estasi col loro trasvolare cantando armonie non ripetibili...

Chi sia non so. So che la sua presenza è il mio conforto. Più di dolce lume di luna al viandante solitario e sperduto egli mi è, e mi dà la sicurezza che io non sono sola, ma sono con la migliore delle compagnie e delle guide e sulla migliore delle vie: quella dell'angelo di Dio, e sulla via che gli angeli fanno: quella di Dio. Chi sia non so. Mi bea con la sua presenza, ma non si disvela.

Ieri Marta fu per sei ore assente, a Camaioere... Ebbene io, sola nella mia stanza per 3 ore su sei, ero tanto contenta di questa angelica presenza che ne avevo persino un sollievo fisico. Mi sono raccolta in quel meditare e contemplare, che agli estranei può parere quasi sonnolenza e invece è fervere di spirito, e mi sono beata... Quanta pace!...

Ma ora Azaria si mostra e parla. Allora l'angelo luminoso non è Azaria... e io scrivo.

[Segue il capitolo 5 del LIBRO DI AZARIA]

E Azaria si inginocchia per ascoltare Gabriele che, aumentando la sua luce, mi saluta col saluto: "Ave Maria!". Non altro che "Ave Maria". Poi mi dice una tremenda - oh! è *proprio tremenda parola* - e mi dà un ordine. Così di condanna nelle sue ragioni!!! Ma lo porterò con me nella tomba. "È ben più tremendo" dice l'Arcangelo "del segreto di Fatima, e non va rivelato perché gli uomini, anche questi per cui è emesso, *non meritano di conoscerlo*". E poi l'Arcangelo, insieme ad Azaria che si rialza dalla sua genuflessione, canta: "Benediciamo il Signore". Rispondo: "A Dio le grazie" come mi ha insegnato Azaria, e con loro dico: "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo"... E ora ho anche il peso angoscioso di questa tremenda conoscenza...

Dato che l'Arcangelo mi ha salutata col saluto "Ave Maria", penso che chi ha parlato il 5 dicembre fosse lui. Si ricorda quel biglietto di regola per Dora? Ma io non chiedo nulla... e resto nella mia incertezza.

³² descritto, il 15 gennaio 1946.

³³ l'Angelo del Getsemani, ricordato in Luca 22, 43, ma descritto nel capitolo 602 dell'opera "L'Evangelo".

³⁴ esilio, così chiama il periodo dello sfollamento a Sant'Andrea di Còmposito (nota del 24 aprile 1944).

[Segue, in data 31 marzo 1946, il capitolo 6 del LIBRO DI AZARIA. Con date dal 25 al 31 marzo 1946 sono i capitoli da 403 a 408 - escluso il capitolo 406 che è del 1944 - dell'opera L'EVANGELO]